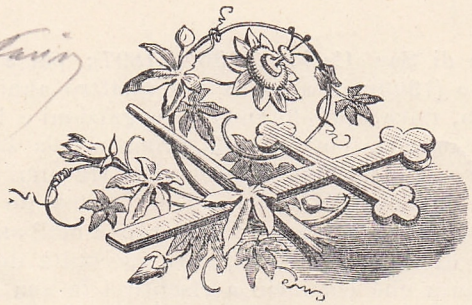
10026
Non è a testamento
Non era proprietario

Reg. 3a



CARISSIMI CONFRATELLI:

Questa mattina, giorno dedicato alla Presentazione di Maria SSma., mentre nella Santa Messa chiedevamo al Signore, per l' intercessione di Maria SSma. nel mese a Lei dedicato, di meritarci un bel giorno di essere presentati nel Tempio della Gloria Celeste, otteneva appunto questa grazia, dopo dolorosa e lunga infermità, il nostro caro confratello

Sac. Emmanuele Montaldo.

Egli nacque nella città di San Nicolás il 7 Dicembre del 1871 dai piissimi genitori, Giovanni e Teresa Campora, appartenenti a quelle famiglie Patriarcali che con tanto affetto accolsero i primi Salesiani e che furono poi sempre i più fervidi e generosi Cooperatori, aiutando efficacemente ogni nuova opera o missione di Don Bosco, che veniva sorgendo in questa Repubblica.

Così si spiega come il nostro Emmanuele fin dal 1879, a soli otto anni di età entrava in quel primo Collegio Salesiano, e poi dando prove di vocazione religiosa passò in qualità di Aspirante a Buenos Aires nel 1883, e ricevette l' abito chiericale il 29 Gennaio del 1888.

Era d'ingegno perspicace, di memoria straordinaria e tenace nel lavoro; per cui fece rapidi progressi negli studi ed ottenne certa facilità ed esito, non solo negli studi e nel magisterio, ma anche in qualunque altra occupazione od officio che gli venne dato da disimpegnare.

Per queste speciali doti, che egli fin da giovinetto mise a disposizione della Congregazione, e per certo ascendente di stima e di autorità che ben presto ottenne fra i confratelli ed alunni, i suoi superiori, appena consacrato Sacerdote nel Sett. del 1895 dall' Emmo. Card. Cagliero, lo destinarono prima a Consigliere

della Casa Ispettoriale di San Carlos (1896 e 1897); poi a San Nicolás (1898 e 1899); quindi a Rosario (1900); in seguito per quattro anni Prefetto della Scuola Agricola di Uribelarrea, dove approffitando le cognizioni e lo pratica agricola che aveva ereditato nella famiglia, portò quella prima scuola salesiana di agricoltura ad un notevole sviluppo (1901-1904). — Per altri tre anni dedicò la sua intelligente attività al Collegio León XIII dei « Huerfanitos de Don Bosco » (1905 - 1908), esercitandosi poi per un altro anno in Cordoba nell' amministrazione di quella scuola professionale di Arti e Mestieri, altra specialità dell' opera di Don Bosco.

Fu in quest' epoca che cominciò a risentirsi la sua forte costituzione e si credette conveniente allegerire il suo lavoro col trasferirlo come Prefetto alla Parrochia e Collegio di San Giovanni Evangelista di « la Boca» B. A., dove esercitò ancora il suo Sacro Ministero dal 1909 al 1913 fra quella popolazione di carattere, lingua e costumi quasi interamente genovesi.

Ma la sua salute era affranta e cominciava a sentire i gravi sintomi di quella infermità di petto, che l' obbligava a sospendere ogni lavoro e ad aversi speciali riguardi. I superiori, che altre volte gli avevano concesso qualche riposo presso i suoi ottimi genitori, dovettero questa volta definitivamente assegnargli come dimora la casa paterna sia per eccezione, sia anche come speciale consolazione per quei cari e generosi Cooperatori, che dopo avere offerto a Maria Ausiliatrice il terreno pel Collegio Don Bosco ed annesso Tempio, in sostituzione di quello perduto nel 1900 e dopo inaugurati il marmoreo altare ed il monumento a Don Bosco nel loro Centenario, - erano poi venuti ad abitare di fianco alla stessa Casa e Chiesa Salesiana.

Ecco dunque un bel tratto della Divina Provvidenza, che volle premiare la generosità di quei buoni genitori, che consacrarono alla chiesa fino da piccoli i loro figliuoli e fecero devote oblazioni al Tempio Santo di Dio!

Di piú il nostro Don Emmanuele ricordava a quelle famiglie di San Nicolás il loro fratello e Zio Sacerdote (pur D. Emmanuele), ora nonagenario, che colle sue lettere piene di soavi consigli e di pietose insinuazioni fin da Genova sostenne per ben 50 anni questi cari coloni nell'osservanza della Santa Legge di Dio in mezzo alle vicissitudini e pericoli della vita americana.

Noi stessi abbiamo letto alcuni di quegli scritti edificanti, dove lo Zio Sacerdote inculcava al giovine nipote (quando incominciava i suoi saggi di predicazione con lusinghiero risultato) di acquistare le doti di un vero oratore e missionario, fondando la sua dottrina e l'eloquenza sulla Sacra Scrittura e sui Santi Padri della Chiesa. — Fortunato dunque il nostro caro Don Montaldo che ebbe fino da fanciullo, sì nel Collegio, come nella famiglia, sì ottimi esempi e salutari consigli, che sostennero il suo spirito fra le lotte e in mezzo alle difficoltà di cui è seminata questa vita di prove e di afflizioni!

Per quasi tre anni (1913 al 1916) quei buoni coniugi Giovanni e Teresa Montaldo, hanno avuto la consolazione di assistere al Santo Sacrifizio e ricevere quotidianamente la Santa Comunione dalle mani del figlio: questi poi alla sua volta si sentì sollevato nella sua penosa e lunga infermità dalla assistenza continua di sì virtuosi genitori. — La vita salesiana si trova impressa in tutta quella famiglia, e come stampata perfino in quelle pareti, dove si vedono ancora, oltre

ai quadri di tutti i Superiori Salesiani gli *autografi* stessi del Vble. Don Bosco e di Don Rua che pregano su quei cari *quinteros de San Nicolás* le benedizioni di Maria Ausiliatrice!

Circondato da tante cure dei genitori, ed assistito nell' ultimo periodo dell' infermità dal caro suo fratello minore Don Paolo, egli pure Sacerdote Salesiano, il nostro Don Emmanuele si andò preparando con segni di profonda pietà e di delicata coscienza al gran passo, dedicando vari giorni alla sua confessione generale e poi all' Estrema Unzione, che volle ricevere dal suo amato Fratello, in mezzo alla commozione di tutti i circostanti.

Ripetè anche generosamente per varie volte il sacrifizio della sua vita al Signore, e all' essere visitato dall' infrascritto Ispettore, chiese a lui la Benedizione Papale e ripetute volte quella di Maria Ausiliatrice: così si strinse vieppiù alla sua amata Congregazione, per la quale mostrò sempre speciale amore e venerazione.

Sebbene la lunga infermità e gli speciali aiuti che ebbe dalla sua Celeste Madre, specialmente in questo Mese a lei consacrato, ci lascino sperare che già godrà le delizie del cielo; tuttavia procuriamo di essere generosi nell' offrire i nostri copiosi suffragi per la sua cara anima, con cui ci legano i vincoli di fraterna carità.

Vogliate anche pregare per chi ha il piacere di dichiararsi

Vostro affmo confratello.

Sac. GIUSEPPE VESPIGNANI

Buenos Aires, 21 Novembre 1916.

Italia

For:

11-i

Rev.mo Prefetto Generale Salesiani

G 2 Via Cottolengo, 32 Torino